ROMA — Dopo il governatore della Banca d'Italia ha parlato, all'assemblea di venerdì scorso, il presidente dell'Associazione Casse di risparmio Camillo Ferrari •a nome degli azionisti di maggioranza, della Banca. Le Casse di risparmio, l'aggregazione bançaria più importante e diffusa col 30% di depositi ed impieghi, hanno avuto sinora un ruolo di pilastro nel mercato finanzia-

Lo sono ancora oggi e lo saranno ancora domani con le innovazioni tecnologiche e l'apertura del mercato italiano a nuovi protagonisti? La domanda ha un senso nel quadro dei mutamenti in corso o progettati. L'abbiamo rivolta al presidente dell'Associazione fra le casse di risparmio Camillo Ferrari.

•Le Casse sono viste dal pubblico, talvolta, come un tipo di Istituto un po' tradizionale per non dir vecchiotto - ci risponde Ferrari -. Ma questa idea non corrisponde alla realtà. Se parliamo delle grandi Casse, siamo davanti ad iniziative molto attive per una più ampia presenza internazionale: la Caripio apre proprio ora una sede di rappresentanza a Pechino e a Madrid e chiede di aprire una filiale ad Hong Kong, ove è già una rappresentanza in aggiunta alle due filiali già operanti di Londra e New York. Le piccole Casse utilizzano, poi, il servizio esteri da qualche anno realizzato in seno all'Iccri. Ma è nell'automazione che le Casse hanno preceduto l'attuale servizio del Bancomat, a cui partecipano, ed hanno per prime realizzato il collegamento informatico che consente loro di operare

a livello nazionale. Quindi, apertura all'innovazione ed alla concorrenza. Ci sono molti modi di intenderla. Ferrari ritiene che le Casse debbano restare se stesse: radicate nell'economia locale, istituti pubblici, attente agli interessi sociali.

Non c'è contrasto fra la natura particolare delle Casse e l'innovazione - sostiene -. Per me, possono essere sempre più banca, nel senso dell'offerta di ogni tipo di servizi bancari, e sempre più casse, cioè istituti caratterizzati nelle finalità e nella conduzione. Le radici locali sono una forza, la partecipazione di enti o imprenditori locali rafforza l'impresa bancaria sul piano operativo.

nei chiedere l'intervista ho premesso a Ferrari che intendevo mettere da parte,

Banche in mutamento: parla Ferrari

Innovazione e socialità nel futuro delle Casse

La questione degli utili - L'ingresso dei privati - L'autonomia dalla industria

in questa sede, l'aspetto istituzionale (legge quadro e modifica degli statuti con la connessa procedura delle nomine). La conversazione è tuttavia caduta sulla questione della partecipazione dei privati e sulla distribuzione degli utili.

*Difendo il carattere pubblico delle Casse e ritengo che la partecipazione dei privati, già prevista in un certo numero di Istituti, si debba vedere più che altro in una partecipazione nella loro veste di risparmiatori. Acquistando delle quote, dando un apporto al capitale, riceveranno degli utili. La loro parte di utili. La parte maggioritaria resta all'ente pubblico che li distribuisce attraverso le erogazioni dette di beneficienza ma che vanno a destinazioni sociali anche produttive.

Nell'idea di Ferrari l'utile è lo strumento che misura l'efficienza di gestione. La distribuzione via beneficienza è una sorta di pagamento di un dividendo sociale. L'istituto della beneficienza incontra critiche sia dal lato strettamente economico che sociale. Ferrari lo difende, ritiene le critiche infondate. Gli utili vengono impiegati per promuovere l'economia locale e, quando destinati a scopi sociali, sono una sorta di ristorno a favore di quella società locale nella quale le casse hanno la maggior parte della clientela. Vi vede uno strumento ancora valido. •Il problema è di impiegare be-

Brevi

Oggi un'altra tornata di pensioni con aumenti ROMA — Da oggi chi ha in pagamento il rateo di pensione di giugno, se è ultrasessantacinquenne e non dispone di altri redditi, potrà riscuotere anche gli aumenti (con gli arretrati) deliberati di recente dal Parlamento. Ma attenzione: come a maggio, i pensionati dovranno firmare una dichiarazione che certifica il non possesso di altri redditi oltre alla pensio

Italtel, 15 mila contratti di solidarietà?

ROMA — È forse vicina un intesa con la Flm per realizzare questo obiettivo. Attraverso la riduzione d'orario (da 40 a 35 ore) i dipendenti giudicati «eccedenti», 1.300, sarebbero recuperati. Oggi l'incontro decisivo tra lavoratori e

Ocse, così incentivi alle imprese di donne PARIGI - Il primo seminario sul tema ha concluso che è necessaria una stretta collaborazione fra privati e pubblici, che ci vuole la contrattazione di quote di lavoro femminile per fare assumere alle donne il posto che compete

Oggi quattro ore di sciopero alla Einaudi

TORINO - I dipendenti hanno inoltre deciso lo stato di agitazione, dopo che l commissario straordinario, Rossotto, ha rotto le trattative ed ha annunciato ra messa in cassa integrazione di parte dei dipendenti dal prossimo lunedi. 10 giugno. I dipendenti chiedono invece la cassa integrazione a rotazione di tutti e protestano per la mancanza di informazioni sull'assetto proprietario futuro.

ne questi utili», ribadisce e cità le iniziative delle Casse per la valorizzazione del pa-trimonio storico ed archeo-

Nel passato, tuttavia, le Casse hanno avuto un referente privilegiato nello stato sociale, finanziatrici di enti locali, opere pubbliche, edilizia popolare. E ora, con l'avvento di un mercato più aperto e di fronte alla ventata ideologica per la riduzione dell'intervento pubblico?

•Il fatto è che anche l'ente pubblico, le sue aziende autonome sono un mercato per gli intermediari del credito. Oggi vediamo che anche alcune banche tradizionalmente poco attente alle esigenze degli enti locali cercano spazio in questa direzione. Non c'è contrasto fra la nostra espansione nei servizi bancari ai privati, all'impresa e l'attenzione che diamo agli investimenti pubblici. Anche per la recente abolizione del massimale, gli impieghi delle Casse sono sensibilmente aumentati più di quanto è avvenuto negli altri settori del sistema bancario.

C'è uno sforzo per portare tutte le Casse ad operare in modo competitivo e si ritiene di poterlo fare mantenendo le proprie specificità. Nuovi servizi, a dimensione nazionate ed internazionale, però non uniformità. «Arrivare a rendere le banche l'una eguale all'altra che servirebbe? Ci rimetterebbe tutto l'insieme del sistema bancario. dice Ferrari. Questo non esclude che le Casse non operino insieme, come gruppo, per migliorare la loro posizione sul mercato. In alcuni campi, anzi, ritengono di trovarsi più avanti degli altri settori.

Così per quanto riguarda la garanzia dei depositanti. Le Casse aderiranno al Fondo promosso dall'Associazione bancaria. Però dispongono già — ed intendono mantenere - dei fondi federali di garanzia previsti dalla legge in quelle regioni dove esiste una pluralità di casse e del Fondo di solidarietà e sviluppo. Il fondo federale interverrà soltanto dopo che vi fosse un intervento del costituendo Fondo generale; il fondo di solidarietà e sviluppo, volontario, interverrà

preventivamente. La strada della banca pubblica, da questo lato, si presenta aperta a sviluppi positivi. non vi sono contrasti fondamentali fra ricerca dell'efficienza e fini sociali: Sul modo si può discutere.

Renzo Stefanelli

Prende tempo l'ultimo pool

È ancora nell'ombra la cordata che offre 620 miliardi per la Sme

Riunione di De Mita con i vicesegretari del suo partito - Noti «entro la settimana» i nomi degli imprenditori campani interessati all'acquisto del settore alimentare dell'Iri - Donat Cattin: «Una querelle degenerata»

ROMA — Ci vorra ancora qualche | tagli la loro offerta. La Cofima si è det- | do sembrava che l'affare fosse conclugiorno per conoscere i nomi degli imprenditori napoletani e campani che con la Cofima di Giovanni Fimiani intendono acquistare il settore alimentare dell'Iri. Il segreto sulla composizione della nuova cordata dovrebbe essere sciolto a metà settimana. È stata la stessa Cofima a comunicarlo all'Iri con un telex spedito ieri mattina. In esso si informa l'istituto che gli acquirenti hanno bisogno ancora di un po'

più ampio di ridislocazione

del potere economico e fi-

nanziario, che sta cambian-

do profondamente gli equili-

bri interni ed esterni del ca-

pitalismo italiano e gli stessi

confini tra pubblico e priva-

to al di fuori di qualsiasi

scelta programmatica e di

un reale controllo democra-

tico. L'affare Sme mette a

nudo innanzitutto la totale

assenza di una politica eco-

nomica e di sviluppo capace

di stabilire priorità e obietti-

vi settoriali e territoriali e la

drastica riduzione del ruolo

e delle prospettive dell'im-

Affermare infatti che il

settore agro-alimentare non

è innovativo e di punta per

l'Iri ha dell'incredibile. Così

si ignora non solo il dato del

nostro deficit strutturale

presa pubblica.

ta disposta ud acquisire il patrimonio alimentare pubblico per 620 miliardi.

Un mese la tra il presidente dell'Iri, Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti è stato trovato un accordo per la privatizzazione della Sme in cui il presidente della Buitoni si diceva disposto a sborsare 497 miliardi. Successivamente, in un clima di accesa polemica, si è presentata una seconda cordata, guidata dall'avvocato romano Italo Scalera. È servita, soprattutto, a bloccare la di tempo per perfezionare in tutti i det- | vendita a De Benedetti proprio quan- | diffuso una nota molto critica nei con-

so per «decorrenza dei termini». Non sono mai emersi i nomi che componevano questo gruppo di fantomatici acquirenti.

Poi è venuta l'offerta «forte» del terzetto Barilla-Ferrero-Berlusconi che hanno proposto 600 miliardi.

Oggi De Mita forse si incontra con i vicesegretari del suo partito sulla vicenda Sme. Come è noto l'affare ha prodotto divisioni all'interno del governo e dentro la Dc. Donat Cattin ha

economiche e politiche diret-

tamente in competizione per

il controllo di pezzi fonda-

mentali della nostra econo-

mia, ma anche tra le forze

sociali e politiche interessate

a una programmazione de-

mocratica dei processi in

corso. Un atteggiamento

cioè di Indifferenza o di dele-

ga verso i soggetti imprendi-

toriali, che riduce queste for-

ze al rango di spettatori. Qui

si ripropone con urgenza

una questione; se in una fase

di ristrutturazione e di ridi-

slocazione del potere econo-

mico e finanziario in campi

fondamentali quali l'indu-

stria e l'informazione è inte-

resse generale favorire un

processo di democratizzazio-

ne dell'economia, che signi-

fica innanzitutto favorire la

crescita di un nuovo sogget-

to imprenditoriale coopera-

tivo e autogestito, cioè capa-

re di introdurre modifi

fronti di queste divisioni: «La querelle è degenerata: guerra tra De e Psi. Quello che si era guadagnato in serietà e senso dello Stato verso il 12 maggio sta rapidamente disfacendosi».

Sul «caso» è tornato anche Giovanni Agnelli. «I responsabili dell'Iri — ha detto - devono essere liberi di condurre la trattativa e solo quando si dimostrasse che hanno venduto male toccherebbe al governo dare una valutazione dei vertici dell'Ente. Per Agnelli l'Iri deve vendere il più possibile, mantenendo per sé «solo le partecipazioni che considera strategiche».

Dietro questo mercato L'aspetto più grave del vero e proprio «mercato» che si scatenato intorno all'affare Sme è che stanno c'è il vuoto politico finendo del tutto in ombra i problemi di fondo che questa, vicenda mette a nudo. Il «mercato», così come in altri casi recenti, è solo manifestazione di un processo ben con buona pace per tutte le | diffuso non solo tra le forze

Il secondo dato di fondo che emerge da questa vicenda è quello di una svolta di 360 gradi rispetto all'impegno delle imprese pubbliche condanna del Sud ad un ruoillusioni di sviluppo autocentrato. Un Sud ridotto a merce di scambio dai potentati economici e politici del

Il terzo elemento, diretta conseguenza di quanto finora richiamato, è il venir meno, nel Mezzogiorno, di un altro compito fondamentale per un'impresa pubblica, che opera in un settore con queste caratteristiche. Un ruolo cioè di promozione, di sostegno e di costruzione di rapporti economici e produttivi con i produttori agricoli, con l'impresa minore e innanzitutto con le forme cooperative e associate. Ciò non per un astratto privilegio, ma perché è fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno che si radichi li una diffusa imprenditoria democratica, fuori dalle logiche dell'ille-

Questo introduce un problema di ben più ampia portata che non può essere affrontato in questa sede, ma va richiamato perché è questo vuoto di elaborazione, oltre che i limiti soggettivi, che favorisce processi di marginalizzazione di un pezzo fondamentale dell'economia minore, associata e cooperativa e la colloca fuori gioco

rispetto ai processi in corso. Il movimento cooperativo aveva già prospettato un rapporto privilegiato con la Sme e l'Iri, per costruire partecipazioni comuni in tutti i campi di attività. Questa disponibilità è stata riconfermata, come rimane la disponibilità della cooperazione ad essere protagonista di un disegno di rilancio di un progetto di sviluppo agricoloindustriale-alimentare, che passi attraverso la costruzione e il rafforzamento di un polo integrato capace di stabilire un rapporto positivo col mondo agricolo e di valorizzare il Mezzogiorno. Nonostante tutto, questo disegno può ancora essere condotto in porto, sempre che gli interessi generali prevalgano su quelli delle faide.

della Lega delle Cooperative

I sauditi tentano di arginare controlo nelle mani di poche e potentissime multinazionali estere della ricerca genetica, delle tecnologie alimentari, della produzione di il calo dei prodotti petroliferi

Riunione a Taif e conferenza straordinaria il 30 giugno - Quattro paesi assenti La produzione dell'Arabia sotto i 3 milioni di barili? - Il declino della domanda

ROMA - La maggioranza dei paesi aderenti all'Opec ha partecipato ad un incontro a Taif (Arabia Saudita) per discutere il declino dei prezzi petroliferi. Non hanno mandato rappresentanti Libia, Algeria, Gabon e Qatar (i primi tre avevano manifestato dissenso dalla linea dell'Opec fin da gennaio). A Taif è stato annunciato — tramite un comunicato letto dal ministro saudita Yamani — l'anticipo al 30 giugno della

conferenza periodica dell'Opec. I sauditi, reduci da un duro scontro con gli acquirenti americani che fanno capo al-'Aramco, la società consortile un tempo titolare (ed ancora oggi operatore) dei campi petroliferi dell'Arabia Saudita, sono alla testa di un tentativo di fermare la discesa dei prezzi. Riduzioni di un dollaro a barile e sconti anche più alti sono praticati attualmente apertamente (Oman, Unione Sovietica) o copertamente sul mercato internazionale. Qualche paese riesce a vendere di più sul mercato libero: si fa il nome della domanda di petrolio sono di lunga

rale è un amplicamento del mercato libero, alimentato dalle vendite di paesi non aderenti all'Opec, rispetto a quello regolato dai contratti alle condizioni del «cartello» o da intese fra gli Stati.

L'acquisto sul mercato libero riflette la certezza che una situazione di scarsità non tornerà tanto presto sui mercati. Oggi pae-si grandi produttori come l'Iran o l'Irak, i quali da soli potrebbero rifornire un terzo del mercato mondiale, vendono quantità minime a causa della guerra. Nonostante ciò c'è sovrabbondanza di petrolio. La Germania occidentale registra una riduzione del 12° negli acquisti di greggio. La stagnazione della produzione industriale negli Stati Uniti riduce la domanda. Benché l'estrazione di petrolio tenda a diminuire negli Stati Uniti la domanda sui mercati internazionali non sale.

I fattori di indebolimento strutturale

della Nigeria. Tuttavia l'andamento gene- durata: non soltanto risparmi ma anche minore capacità di acquisto e scarso sviluppo dell'industria consumatrice. Accanto al la minore domanda c'è l'offerta di numerosi nuovi produttori dall'America latina all'Africa, all'Asia. Questo ha costretto l'Arabia Saudita, principale pilastro dell'attuale sistema dei prezzi, a farsi carico della difesa del prezzo riducendo le proprie vendite. Nelle ultime settimane la produzione saudita sarebbe scesa fra i 2,5 ed i 3 milloni di barili giorno contro un massimo produttivo raggiunto in passato di 9 milioni di barili-

I piani finanziari dell'Arabia Saudita sono basati sulla previsione di vendere 5 milioni di barili giorno, quasi il doppio del livello attuale. La capacità dell'Arabia Saudita di farsi carico della difesa del prezzo può durare ancora dei mesi grazie alle riserve finanziarie, ma il processo di logoramento, già avanzato nel gennaio scorso,

nel Mezzogiorno. Non è il primo episodio, ma certamente è quello più significativo, soprattutto perché questo gruppo presenta due caratteristiche: di operare in un comparto non esterno alla realtà meridionale, in grado quindi di far leva su risorse produttive e imprenditoriali, in campo agricolo e industriale, interne al Mezzogiorno e di avere dislocato nel Sud il suo centro decisionale, in grado di sviluppare un apparato produttivo non acefalo. Questa vicenda, più di altre, è la dimostrazione concreta dell'assenza di una politica economica e industriale nazionale orientata verso il Mezzogiorno, della

agro-alimentare, che è secondo solo a quello energetidelle multinazionali ad una massiccia pentrazione nel mercato italiano anche in questo campo, ma un dato più «strategico». È ormai noto che la concentrazione ed il sementi, della selezione delle razze e il controllo delle produzioni e dei mercati, stanno creando una nuova, e tra le più pericolose, forma di dipendenza. Il dato preoccupante del nostro deficit agricolo-alimentare è proprio in questo, nella qualità e non nella quantità delle importazioni e nella nostra dipendenza dall'estero nei campi

richiamati. Tutto ciò poneva certamente, e non da oggi, un problema serio di strategia agro-industriale, in generale alla nostra economia, nello specifico all'Iri. Partendo dal fatto che la Sme e la Sopal rappresentano già un polo nazionale integrato (agricoltura-trasformazione-commercializzazione-ricerca) in grado di competere sui mercati internazionali e che in questi anni le aziende. Sme

in particolare, sono state risanate a spese dei contribuenti, c'erano tutte le condizioni perché l'Iri svolgesse un ruolo di modernizzazione e di concentrazione nel settore. Attraverso il risanamento dell'esistente, la riconversione della sua attività a vantaggio della ricerca e della sperimentazione di nuovi prodotti e nuove tecnologie alimentari, una politica di pentrazione nei mercati internazionali, la costruzione di nuovi accordi economici con l'altro polo significativo in campo agricolo-alimentare-industriale rappresentato dalla cooperazione, che già da tempo lavorava con l'Iri in questa dire-

Per questa strada l'Iri poteva assolvere, in un settore avanzato e di punta, quel ruolo di «servizio allo sviluopo· a cui spesso si richiama Prodi, tanto più significativo perché in grado di dare al Mezzogiorno un ruolo centrale. În un quadro siffatto era del tutto lecito e plausibile il progressivo abbandono da parte dell'Iri di specifiche attività non significative ai fini di quel ruolo avanzato. ma anche qui favorendo non la dispersione, ma la salvaguardia di un patrimonio da affidare non ad un qualsiasi acquirente, ma finalizzato al radicamento e alla crescita, nel Mezzogiorno, di un'imprenditoria democratica e associata rappresentata innanzitutto dal movimento

Un'ultima considerazione | strutturali nei concetti tralo marginale e subalterno, i riguarda l'atteggiamento i dizionali di «impresa» e di i

Roussel-Hoechst Agrovet S.p.A. - Informazione per gli agricoltori.

Dopo solo due anni ricompaiono le nottue del mais e della bietola. Solo un trattamento tempestivo può evitare danni più gravi.

Le nottue si accaniscono contro il colletto delle piante erbacee stroncandoie in tempi molto brevi e una notte può bastare per provocare danni così ingenti da obbligare l'agricoltore alla risemina. E' già successo nella primavera del 1983 quando nella zona del Centro e del Nord Italia mais, bietole, tabacco, pomodori e altre colture ancora sono state attaccate da un'infestazione di proporzioni

eccezionali di nottue. La lotta alle nottue, in passato particolarmente difficile per le abitudini delle larve di rintanarsi durante le ore diurne nel terreno rendendosi così invisibili agli occhi dell'osservatore, è oggi facile ed economica ma soprattutto sicura con l'aiuto di Decis, un prodotto messo a punto dai laboratori di

ricerca della Roussel Uclaf di Parigi. Commercializzato in Italia con il supporto di tecnici specializzati della Roussel-Hoechst Agrovet S.p.A. di Milano, il Decis ha già dato dimostrazione delle sue doti di efficacia e tollerabilità nell'infestazione del 1983.

Modalità d'uso del DECIS contro le nottue.

- L'intervento che dà i risultati migliori è quello tempestivo, alla prima comparsa delle larve o meglio ancora quello preventivo.
- Va impiegata una dose di mezzo litro di DECIS per ettaro, diluito in almeno 600 litri di acqua.
- Il trattamento va fatto preferibilmente alla sera,

prima che le larve escano allo scoperto. DECIS è un piretroide di nuova concezione, perfettamente tollerato da tutte le colture.

Le caratteristiche tossicologiche particolarmente favorevoli rendono il prodotto praticamente sicuro per l'uomo, gli animali domestici e d'allevamento, per gli uccelli e la selvaggina in generale. Dato il suo brevissimo intervallo di sicurezza, il DECIS è indicato anche per trattamenti nella imminenza dei raccolti.



efficace, sicuro, rende di più

💲 = Marchio registrato de la Rousset Uciati - Parig

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 31/5 Dollaro USA 1943,35 638 209,29 Franco francese Fiorino olandese 209,63 2518.15 2000.25 Sterline inclese Sterlina Irlandese 177,845 14,535 1436 Dracma greca Dollaro canadese 1420,25 7.782 758,59 Yen gispponese Franco svizzero 90,89 221,84 220,325 Scellino austriaco Corona norvegese Corona svedese

Può scendere ancora

negli Usa il tasso di sconto

l cambi

Escudo portoghese Peseta spegnola

ROMA — La discesa del dollaro fino a 3,03 marchi è dovuto alla riduzione dei tassi d'interesse finanziari sul mercato dell'eurodollaro. Negli Stati Uniti si parla di possibile riduzione del tasso di sconto portato di recente al 7,5% dalla Riserva Federale. La previsione motivata col fetto che in maggio - si attendono conferme ufficieli - il declino della produzione sarebbe proseguito negli Stati Uniti. Ieri la società Autostrade ha annunciato un prestito di 200 milioni di Ecu della durata di 12 anni.

Siderurgia europea, in Cin altri tagli per la entro il '90 | Costan

MILANO - L'industria siderurgica europea dovrà ridurre la sua capacità produttiva di circa 24 milioni di tonnellate entro il 1990. Questa situazione comporterà, ha detto Adamo Adani, presidente della Assider, introducendo i lavori della assemblea annuale, nuovi sacrifici anche per le imprese siderurgiche italiane. Tali sacrifici, ha aggiunto Adani, devono essere finalizzati non solo alla chiusura degli apparati obsoleti. ma anche alla integrazione tra produttori, utilizzando incentivi e agevolazioni pubbli-che. Il sottosegretario all'Indu-stria Bruno Orsini, presente ai lavori dell'assemblea Assider, ha sostenuto che ben difficilmente la Cee potrà chiudere alla fine del 1985, come previsto, la fase di intervento nella siderurgia, ma dovrà trovare nuovi strumenti a sostegno del settore. Adani ha rilevato i miglioramenti della siderurgia italiana nell'84: la domanda complessiva è cresciuta del 7,8 °c

Accordo in Cina

razione, società bellunese, ha raggiunto un importante accordo con la Repubblica popolare cinese: è stato annunciato ieri in una conferenza stampa tenuta a Milano dal condirettore della Costan Giancarlo Cipelli. Si tratta di un contratto di cessione di tecnologia, trasferimento di know e di macchinari, attrezzature e prodotti semifiniti. Il contratto è stato siglato a Pechino nel dicembre dell'anno scorso e prevede una intesa che va dal 1986 al 1990. La prima tranche del contratto do vrebbe raggiungere il valore di due milioni di dollari, ma la portata complessiva potrà essere misurata nella sua entità so lo fra alcuni anni. La Costan ha raggiunto nel 1984 un fatturato netto di oltre 88 miliardi di lire. con un utile di esercizio di miliardo circa. La società italiana è già presente in maniera significativa sui mercati americano e sovietico.

MILANO - La Costan refrige-

Quest oggi alle ore 16 presso la Chiesa della Consolazione avranno luogo i funerali della signora BARBARA LUSSI

erita tragicamente a Bruxelles. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le condoglianze dello Sport Club Juventus, della Federazione del Partito Comunista Italiano e dell'Unità Genova, 4 giugno 1985

compagni della Filcams regionale

Piemonte e comprensorio di Torino partecipano al dolore del compagno Enrico De Paolo per la perdita della

MAMMA I funerali si svolgeranno mercoledi a giugno alle ore 8 15 con partenza da

Torino 4 giugno 1985

per la scomparsa di ANTONIA BIANCHI Roma, 4 giugno 1985

I compagni della Sezione Italia par-

tecipano al dolore del compagno Mario Bianchi e della sua famiglia

TONO ZANCANARO ci ha lasciato. La sua opera appartie-ne al mondo della bellezza senza tempo Ernesto Treccani e la sua fa-miglia lo ricordano con profonda filano, 4 giugno 1985

LUIGI CAGLIANO

Nel 21 anniversario della scomparsa

la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono in sua memoria Genova, 4 giugno 1985

Nel 12⁻ e nel 1⁻ anniversario della scomparsa dei compagni ENRICO GIUSEPPE DELLEPIANE

la moglie e la cognata nel ricordarli con grande affetto in loro memoria sottoscrivono lire 100 000 per Genova, 4 giugno 1985

In ricordo degli amici-compagni **GIORGIO RUBINATO**

ETTORE LUCCINI RINO PRADELLA TONO ZANCANARO del gruppo antifascista di Padovi

Roma, 4 giugno 1985

nista, cittadino integerrimo, padre e marito esemplare. La moglie Pippi, i figli Cosimo, Antonio e Maria, le uore desiderano ricordarlo ai cittadini di Cannole e del Salento, ai compagni e agli amici sottoscriven-do 100 000 lire per il giornale di cui lo scomparso fu instancabile sosteni-

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della morte di

ORONZO LUPERTO

restigiosa figura di militante comu-

Nell'ottavo anniversario della scom-**ORONZO LUPERTO**

Cannole (Lecce), 4 giugno 1985

il compagno Donato Carbone, che dello scomparso fu amico fraterno, vuole onorarne la memoria sottoscrivendo un abbonamento seme-strale all'Unità per una Sezione po-vera del Salento. Lecce, 4 giugno 1985